

Cda, tagli, giri di valzer e l'incognita Sacbo

di DINO NIKPALI

E dai e dai, la settimana dei tagli è praticamente alle porte. Da lunedì a mercoledì le agende sono piene zeppe di assemblee di società pubbliche per adattare lo statuto alle modifiche previste dal decreto del ministro agli Affari regionali Linda Lanzillotta, conosciuto anche come il «taglia poltrone».

In sintesi, vengono stabiliti dei nuovi e rigorosi tetti alla partecipazione di consiglieri d'amministrazione di nomina pubblica nelle società, controllate o partecipate: non più di 3 componenti nel caso il capitale sociale sia inferiore a 2 milioni di euro, fino a 5 se si supera questa cifra. Una bella cura dimagrante che interessa moltissime realtà, in testa la Sacbo, società che gestisce lo scalo di Orio al Serio.

Resta ancora irrisolta la questione del ruolo pubblico o privato di Sea in una società dove non esercita un ruolo di controllo manifesto e decisivo, il che ha una notevole ricaduta sugli assetti Sacbo. Nel caso passasse la tesi milanese - ovvero la natura privatistica - i 5 soci pubblici andrebbero divisi solo tra bergamaschi, Comune e Provincia. Diversamente - ed è la tesi che a Bergamo va per la maggiore - al lato milanese spetterebbero 3 dei 5 soci pubblici (automatico, avendo Sea da sola il 49,98 per cento delle azioni) e Via Tasso e Palafrizzoni i rimanenti 2, ovvero 1 a testa: la metà rispetto allo status attuale, dove ognuno dei due soci esprimeva un proprio rappresentante e ne indicava di concerto con la Camera di Commercio al-

tri 2. Il nodo si scioglierà mercoledì, quando l'assemblea dei soci stabilirà che il Cda avrà un numero di componenti compreso tra 7 e 11, di cui 5 pubblici. Se poi l'assetto finale sarà a 7, a 9 o a 11 si deciderà da lì al 29 novembre, quando sarà risolta anche la questione della presidenza. Resta in piedi l'ipotesi che Ilario Testa guidi la società fino all'approvazione del bilancio 2007, quindi a maggio 2008, data che sarebbe coincisa con la scadenza del suo quinto mandato, se la Lanzillotta non avesse rimescolato le carte. Non è ancora però chiaro se Testa sia disponibile a una soluzione ponte, il che potrebbe portare ad un'accelerazione del tema successione.

Ma i tagli non riguardano solo Sacbo, e lo sa bene Palafrizzoni che ieri ha approvato in Giunta la cura dimagrante dei Cda: «In tutto fanno 11 persone in meno, un risparmio di almeno 50 mila euro», ha commentato l'assessore al Bilancio, Dario Guerini. Un taglio favorito anche da alcune dimissioni arrivate strada facendo, come quella di Luigi Nappo da Bergamo Infrastrutture, società che nel frattempo ha incorporato Bergamo Sport. Il Cda passa da 7 a 5, resta da tagliare un posto, e probabilmente 2 a medio termine, visto che si vociferava di un probabile ingresso di Milvo Ferrandi, ex presidente di BgSport. Taglio da 7 a 5 anche per Atb (potrebbero essere Pasquale Diana e Giuliano Rossini a passare la mano), idem per Teb, anche se qui il taglio riguarda paritariamente Provincia e Comune: sul primo ver-

sante sono già arrivate le dimissioni di Franco Bertacchi, sul secondo la scelta è tra Ivano Bonetti e Paolo Catini, con il secondo più vicino alla discesa dal tram. Già sistemata la questione Cobe con un Cda a 3 guidato da Maria Teresa Azzola, con Roberto Porta e Paolo Boselli, sul tavolo resta una questione che dire delicata è poco. Trattasi di Uniaccque, società per la gestione del ciclo idrico integrato della provincia, attesa da un taglio quel filo drastico: da 13 componenti - esponenti delle diverse aree territoriali e delle forze politiche - a 3. A dispetto delle rassicuranti dichiarazioni del presidente Valerio Bettoni del luglio scorso - «Non avremo problemi a sederci a un tavolo e decidere» - l'accordo per il momento non c'è, anche perché non riguarda solo Palafrizzoni e Via Tasso (che hanno un esponente a testa) ma una marea di Comuni. Probabilissimo che l'assemblea di giovedì vada deserta, per guadagnare così tempo e cercare la quadra.

A proposito di Provincia, Bettoni ha deciso di dare un bel giro di vite al Cda, al di là del limite del capitale sociale: quindi tutti i Consigli dell'arcipelago della multiutility di Via Tasso (ma anche delle riacquistate Abm2 e Abm1ct) saranno a 3 componenti, con qualche possibile giro di valzer nelle presidenze. Centrale è però la scelta degli amministratori della casa madre Abm: la presidenza dovrebbe andare all'ex senatore di Forza Italia Vittorio Pessina, mentre per gli altri due componenti si fanno i nomi di Giorgio Berta e Fortunato Rota.